

Farmaco e cervello contro la malattia

Fabrizio Benedetti questa mattina affronta il tema dell'influenza della mente sul corpo

Fabrizio Benedetti, esperto di neuroscienze dell'Università di Torino, affronterà oggi alle 11.30 al Teatro Sociale il tema: «L'effetto placebo: breve viaggio fra mente e corpo». L'incontro verrà introdotto da Alessandro Rambaldi dell'Azienda ospedaliera Giovanni XXIII di Bergamo. Ecco la traccia del suo intervento

Ci sono molecole, cellule, apparati e sistemi da una parte, ed emozioni, speranze e alleanza terapeutica dall'altra. Questa è la visione dominante nella nostra società, non solo da parte dei non addetti ai lavori ma anche, e soprattutto, di coloro che interagiscono col paziente e con la malattia giorno dopo giorno. Molti affermano che la malattia è frutto di molecole e cellule malate che vanno aggiustate o rimpiazzate, indipendentemente dallo stato d'animo del paziente. Altri ribattono che la malattia va curata nella psiche, e curare solo cellule e molecole sortisce scarsi effetti. Queste sono posizioni estreme ma purtroppo molto comuni. Dove sta la verità? Né dall'una né dall'al-

tra parte, ma nel mezzo, dove la visione molecolare e l'analisi psicologica devono incontrarsi, confrontarsi e capirsi.

Anatomia, fisiologia

Di fatto, la medicina ha progredito in parallelo con l'avanzamento della biochimica, anatomia, fisiologia, e oggi il medico può usare l'armamentario della moderna medicina per prevenire e trattare un gran numero di patologie.

Tuttavia, accanto a questa materia medica, la mente e le emozioni del paziente giocano un ruolo importante nel processo di guarigione. Recenti scoperte danno evidenza scientifica all'antico concetto che il medico deve sia curare fisicamente che prendersi cura psicologicamente del suo paziente. Infatti oggi abbiamo imparato che complessi fattori psicologici quali l'effetto placebo e la relazione medico-paziente muovono una miriade di molecole nel cervello del paziente, e queste molecole possono avere potenti effetti sulla percezione di un sintomo e sul decorso della malattia.

La novità dell'approccio e della visione moderna della medicina

consiste nel fatto che oggi possiamo descrivere fenomeni complessi quali l'effetto placebo e la relazione medico-paziente usando gli stessi mezzi della biologia e medicina molecolare, cioè la biochimica, l'anatomia e la fisiologia.

Questo nuovo approccio rappresenta una sfida sia biomedica che filosofica che sta cambiando il modo in cui affrontiamo e interpretiamo l'uomo. Nel primo caso, curare solo la malattia non è sufficiente, e la cura e comprensione della sua sfera mentale è di paritaria importanza. Nel secondo caso, il dibattito filosofico mente-cervello-corpo trova importanti risposte nello studio dell'effetto placebo. Perciò, forse paradossalmente, l'effetto placebo e la relazione medico-paziente possono essere affrontati con gli stessi strumenti biochimici, anatomici e fisiologici della materia medica, che costituisce una transizione epocale da concetti generali quali «suggestione» e «potere della mente» a concetti scientifici che entrano di diritto nelle scienze mediche e biologiche.

Biologia e narrativa

Prendendo spunto da un libro, «Il caso di GL» (Carocci 2013), si può enfatizzare come la comprensione del paziente e delle dinamiche nascoste della sua mente richieda un'integrazione fra biologia, medicina, psicologia e narrativa.

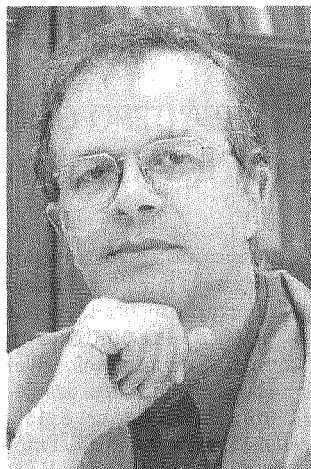
Attraverso l'approccio della medicina narrativa, GL narra se stesso e il suo disagio, mentre allo stesso tempo il suo cervello viene scandagliato e analizzato dagli strumenti della neurobiologia. Solo attraverso questo connubio fra biologia e narrativa, riusciamo a comprendere il vero e profondo significato del suo disagio. ■

Fabrizio Benedetti

Università di Torino

Anche pensieri ed emozioni agiscono su cellule e molecole

L'integrazione fra biologia, medicina, psicologia e narrativa



Fabrizio Benedetti

